1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 29

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 30 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4167 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Montagnana;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Montagnana, provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza 20 dicembre p. p.,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato l'atto 21 settembre 1867 del notaro di Pavia dott. Giovanni Brusati, col quale le finanze dello Stato hanno venduto per lire 6000 (seimila) a quel comune due piccoli fabbricati erariali ivi posti, ed annessi alla Porta Santa Maria in Pertica.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, il 9 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4172 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Viste le deliberazioni emesse dagli infrascritti comuni delle provincie di Cagliari, Mantova, Treviso, Vicenza, Padova, Venezia e Belluno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni descritti nell'unita tabella sono autorizzati ad assumere la nuova denominazione a lato di ciascuno indicata, in conformità delle deliberazioni prese dai rispettivi Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

N° progressivo	Provincia	Comune	Nuova denominazione	Data della deliberazione del Consiglio comunale
1	Cagliari	Sicci	Sicci San Biagio	18 novembre 1867
2	Mantova	Borgoforte a destra	Motteggiana	26 giugno »
3	Treviso	Motta	Motta di Livenza	25 novembre »
4	»	Breda	Breda di Piave	18 luglio »
5	»	Casale	Casale sul Sile	21 novembre »
6	»	Mogliano	Mogliano Veneto	14 luglio »
7	»	Monastier	Monastier di Treviso	16 giugno »
8	»	Ponzano	Ponzano Veneto	26 maggio »
9	»	Quinto	Quinto di Treviso	19 marzo »
10	Vicenza	Romano	Romano d'Ezzelino	20 novembre »
11	»	Lugo	Lugo di Vicenza	24 novembre »
12	Padova	Arquà	Arquà Petrarca	1 dicembre »
13	»	Maserà	Maserà di Padova	19 dicembre »
14	»	Boara	Boara Pisani	1 dicembre »
15	Venezia	Teglio	Teglio Veneto	26 novembre »
16	Belluno	Lozzo	Lozzo Cadore	28 maggio »
17	»	San Nicolò	San Nicolò di Comelico	23 marzo »
18	»	San Pietro	San Pietro Cadore	31 marzo »

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 19 gennaio 1868:

Pilastri Raffaello, notaio di rogito limitato al comune di Volterra, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Volterra;

Pistilli Errico, notaio nel comune di Colle di Anchise, traslocato in quello di Oratino;

Favacchia Emilio, id. di Torano Nuovo, id. di Giulianova;

Girardi Michele, nominato notaio nel comune di Ailano.

Con decreto ministeriale del 23 detto:

Angelini Giuseppe, segretario del comune di Rapagnano, autorizzato a ricevere gli atti notarili interessanti quell'amministrazione comunale durante la sua qualità di segretario.

Con decreto ministeriale del 24 detto:

Cruciani Luigi, notaio a Spoleto, riammesso all'esercizio della carica da cui fu sospeso con ministeriale decreto 21 maggio 1867.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, dopo l'annunzio dato dal presidente con acconcie parole della morte del senatore barone Manno, discusse ed adottò senza grave contestazione i seguenti disegni di legge:

1° Riparazione al cavo telegrafico sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna;

2° Dotazione della Corona;

3° Ricostituzione della provincia di Mantova;

4° Proroga della disponibilità dei funzionarii dell'ordine giudiziario.

I ministri delle finanze, e d'agricoltura e commercio presentarono i seguenti progetti di legge, i due primi già adottati dalla Camera dei deputati, e l'altro in iniziativa al Senato:

1° Bilancio dell'entrata del 1868;

2° Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di febbraio corrente anno;

3° Modificazioni alla legge sulle Camere di commercio.

Il Senato è convocato venerdì, 31, in seduta pubblica per la discussione delle seguenti leggi:

1° Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il prossimo febbraio;

2° Estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 relativi all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si terminò la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno del 1868. Vi presero parte i deputati Valerio, Civinini, Sanguinetti, Romano, Melchiorre, Panattoni, Puccioni, Tenani, Mellana, Rattazzi, De Luca, Ara, Asproni, Bembo, Plutino Agostino, Corte, Cucchi, Pissavini, Regnoli, San Donato, Gigante, il relatore Martinelli e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il servizio telegrafico nell'interno della città di Napoli attivato sin dal 25 aprile dello scorso anno per mezzo dell'ufficio centrale governativo e di quello sociale delle ferrovie Romane, viene anche fatto dal 15 corrente dagli altri due uffici dipendenti dalle ferrovie Meridionali alla stazione vecchia ed alla stazione nuova che sono anche aperte alla corrispondenza per le altre città dello Stato e per l'estero.

La tassa per ciascun dispaccio semplice per l'interno di Napoli è di centesimi 50.

Firenze, 28 gennaio 1868.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Corrispondenze estere persistono da alcuni giorni ad annunziare che l'ambasciatore di Francia a Berlino verrà prossimamente richiamato a Parigi e taluno va fino a designare il suo successore.

In tali voci c'è nulla di vero. Il signor Benedetti conserva il posto che la fiducia dell'Imperatore gli ha commesso presso il Governo del re Guglielmo.

— Lo stesso giornale scrive:

La corrispondenza di un giornale belga parla dell'invio di una circolare del ministro della guerra relativamente alle misure da prendersi dalle truppe, nel caso di concentramenti ecc.

Questa circolare non esiste e la notizia pubblicatane dal foglio belga non ha alcun fondamento.

— Il *Moniteur universel* pubblica la relazione del ministro francese signor Magne all'imperatore intorno alla situazione finanziaria. Essa servirà, come di abitudine, di prefazione alla esposizione dei motivi della legge finanziaria del 1869. Conforme alle notizie telegrafiche che se ne sono ricevute, la relazione conchiude colla proposta di un prestito di 440 milioni, da effettuarsi in 20 rate, per mezzo di pubblica sottoscrizione.

PRUSSIA. — La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica il testo di un progetto di legge dovuto all'iniziativa di alcuni membri della Camera dei Signori ed il cui scopo sarebbe quello di reprimere « gli abusi della libertà di parola » nelle discussioni parlamentari.

A termini di questo progetto qualunque oratore, in una Camera o nell'altra, pronunzii alla tribuna dei discorsi reprensibili, ma tali che non presentino gli estremi necessari per un procedimento giudiziario della Corte d'appello, potrà venir chiamato a comparire dinanzi ad un tribunale speciale formato nel seno di ciascuna assemblea col mezzo di un sorteggio.

L'accusa può essere formulata presso la Camera che vi ha interesse sia dalla persona lesa, sia dal pubblico ministero.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Wien. Zeit.*:

Una nota del sig. ministro dell'interno alla luogotenenza della Gallizia, e al dicastero provinciale della Bucovina, ordina a quelle autorità di avere sempre presente, che mediante le disposizioni della legge fondamentale dello Stato del 21 dicembre 1867, intorno ai diritti generali dei cittadini dello Stato, sono tolte le restrizioni a cui erano soggetti finora gli Israeliti relativamente all'acquisto di realità in quelle provincie della Corona.

Un'analoga disposizione del signor ministro della giustizia fu emanata a quelle autorità giudiziarie.

— L'*Osservatore triestino* reca:

Fra le persone arrestate per gli ultimi tumulti avvenuti a Praga trovansi uno studente di medicina di 20 anni, uno di 18 scolaro della scuola reale superiore boema, altro scolaro della scuola d'organo di 18 anni, e un tecnico, pure di 18 anni. Gli altri arrestati sono per la massima parte operai, dell'età fra i 16 e i 36 anni, fra' quali un impiegato di commercio, un garzone fabbro ferraio, un vetraio, un macellaio, due garzoni offellieri, uno calzolaio, un garzone lattaio, e un legatore di libri. Il numero complessivo degli arrestati è di 18, e furono tutti consegnati all'Imperiale Regio tribunale provinciale, quale giudizio penale, essendo stata incamminata contro di loro la procedura preliminare per crimine di sommossa e pubblica violenza.

— Riferiscono al *Pest. Lloyd* che il *Libro rosso* verrà presentato alle delegazioni nel corso di questa settimana. Una parte del medesimo tratta della questione del Lussemburgo, un'altra della vertenza romana ed una terza delle cose d'Oriente. A complemento di quest'ultima parte vi vennero fatte alcune aggiunte anche nelle ultime ore.

— Il *Diavoletto* di Trieste pubblica le seguenti notizie telegrafiche in data di Vienna 28 corrente:

La Delegazione ungherese accettò il regolamento interno in terza lettura. La prossima seduta avrà luogo mercoledì. Nell'ordine del giorno fu posta la nomina del vicepresidente e dei due protocollisti, nonchè la discussione del *budget* già presentato.

La *Wiener Abendpost* di iersera pubblica uno scritto del ministro dell'interno ai capi delle provincie intorno al giuramento ed alla promessa che devono fare gli impiegati dello Stato di attenersi al nuovo sistema costituzionale. Il ministro esige dagli impiegati fedeltà inconcussa all'Imperatore, rispetto incondizionato per la Costituzione dell'Impero e per le leggi fondamentali dell'Impero, emancipazione dal formalismo, imparzialità ed una vita privata irreprensibile; solo in questo modo l'impiegato diverrà il più efficace esecutore dell'idea costituzionale dello Stato.

PORTOGALLO. — Da Lisbona hanno trasmesso alla *Patrie* il dispaccio telegrafico seguente:

Lisbona, 26 gennaio sera.

Il telegrafo di Parigi ci informa delle voci che corrono relativamente alla tranquillità del regno. Queste voci sono senza fondamento. La calma regna in tutte le provincie. Si sta preparandosi alla elezione delle Cortes, ed il gabinetto presieduto dal signor d'Avila diventa ogni giorno più popolare mediante saggie concessioni.

Non si dubita del favorevole risultato delle elezioni.

GRECIA. — Da Atene 18 gennaio scrivono all'*Oss. Triest.*:

Il capo d'anno fu festeggiato nella nostra capitale lunedì scorso solennemente; alle 10 ant. le LL. MM. si recarono nella cattedrale ove fu celebrato il *Tedeum*, quindi seguì nella gran sala del trono il baciamano; il Corpo diplomatico fece i suoi augurii alle LL. MM. elleniche, ed il Re si trattenne con ognuno dei suoi ambasciatori; alle 12 la Regina accolse in udienza le signore. La sera vi fu gran festa da ballo a pa-

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

TEATRO NICCOLINI. — IL DUELLO, *commedia in cinque atti di Paolo Ferrari.*

Se v'ha cosa al mondo che più abbia sempre ripugnato alla coscienza umana e contro cui in pari tempo abbiano meno potuto i divieti della religione, i fulmini della legge, le ragioni del filosofo, le censure della morale, i consigli della pietà, le proteste del buon senso e le maledizioni della famiglia, tale è senza dubbio l'uso non mai abbastanza detto barbaro del duello. La causa di sì ostinata e feroce persistenza in un male conosciuto è semplicissima: il duello è figlio della passione come tante altre infermità dell'uomo.

Risalendo lungo il corso de' secoli in cerca delle origini delle società, noi vediamo che dovunque si trovarono due uomini, che fossero tratti ad essere in antagonismo per qualsiasi offesa recata dall'uno all'altro, questi due uomini, se l'uno non era o non voleva parer da meno dell'altro, ricorsero per avere o per negar giustizia alla forza brutale invece di procurarsela più nobilmente col dire: ecco il mio torto ed ecco la mia ragione.

Che bella cosa sarebbe se il mondo venisse una buona volta ad ammettere in pratica com'è stabilito in teoria che un uomo non cessa dall'aver avuto torto o ragione per una palla che gli abbia passato da parte a parte il petto, o per un fendente di sciabola che gli abbia spaccata la testa! Ma il mondo non vuole rinunziare al feroce diritto del sangue per quanto sappia che sia più conforme alla giustizia assoluta il sistema del vivere e lasciar vivere, come non vuole desistere dall'odiare il nemico, dall'opprimere il debole, dal calunniare l'innocente, dal bramare l'altrui, e da simili bazzecole più o meno notevoli, per quanto sappia che basterebbe il decidersi una bella volta a rinunziarvi e a sostituirvi la legge universale del reciproco amore per instaurare il regno della perfezione — e bisogna rassegnarsi ai voleri del mondo, dicendo all'occorrenza per quel poco o tanto che in essi noi abbiamo parte: chi si sente immacolato scagli la prima pietra!

E badate che il duello, sostituendosi all'immediato sfogo brutale dell'ira e assoggettando le riparazioni delle offese a speciali regole, segnò innegabilmente un progresso, giacchè obbligò l'offeso a non appostar l'offensore per ucciderlo e il forte a non approfittar della vigoria de' suoi muscoli per schiacciare il debole, ma bensì a mettere nelle mani del proprio avversario un'arma e dirgli: — Difenditi perchè io ho sete del tuo sangue!

Una storia del duello riuscirebbe del resto un libro interessantissimo, quando fosse narrata, non tanto sotto l'aspetto di volerne inculcare la soppressione e di cercarne all'uopo i mezzi, quanto sotto quello di rintracciarne le origini come istituzione sociale, di seguirlo in tutte le sue fasi, di esporne le teorie, di studiarne le regole, di farne conoscere i legisti e di compilarne la cronaca così ricca di aneddoti bizzarri, di avventure romanzesche e di episodii, spesse volte ridicoli, ma più di sovente dolorosi. E forse se n'avrebbe un libro ancora più correttivo di migliaia di filosofiche dissertazioni perchè l'uomo si vedrebbe sotto gli occhi un quadro così donchisciottesco di tanta sua aberrazione che ne sentirebbe probabilmente vergogna e ribrezzo.

Le *tregue di Dio*, i *giudizii di Dio*, il *punto d'onore*, le *Corti d'onore* e sotto certi rapporti anche le *Corti d'amore* sarebbero altrettante parti importantissime della ricca materia di quel libro.

Elevato nel buio de' secoli di ferro, durante i quali l'Europa fu corsa e ricorsa dalle orde barbariche che strapparono a Roma il dominio del mondo, agli onori di vera instituzione sociale avente i suoi codici e la sua giurisprudenza, l'uso del duello si era all'incirca verso il 1000 già tanto diffuso che in Acquitania, infierendovi la peste e l'umanità avendo bisogno di pace, si dovè cercarvi un rimedio coll'inventare e bandire la *tregua di Dio*, per la quale niuno poteva mover querela o guerra al proprio nemico dal mercoledì sera fino al lunedì di ciascuna settimana. Ma come riuscire a toglier prestigio alla violenza mentre d'altra parte la si legalizza col lasciarle due giorni liberi per esercitare i suoi pretesi diritti? Tanto non potevano certo sperare nè la Chiesa, nè gli Stati, che instituivano e inserivano ne' loro codici la prova del *giudizio di Dio*.

I giudizii di Dio non furono però sempre cercati sulla punta della lancia o della spada. Tal fiata, a cagion d'esempio, il reo doveva in prova della sua innocenza metter la mano in un vaso ripieno di acqua bollente o portare per alcuni minuti un ferro arroventato senza scottarsi; e tal altra lo si gettava col piede destro legato alla mano sinistra in una vasca d'acqua benedetta, la quale lo avrebbe respinto a galla quand'egli fosse stato reo. Trattavasi un bel giorno di riedificare le mura di Verona, ch'erano state distrutte dal longobardo Adelchi, e disputavasi sulla somma, che nella spesa avrebbe dovuto spettare al clero. Si viene al giudizio di Dio, che consiste nel fare fra i due legati Pacifico e Aregao a chi avrebbe più a lungo tenute le mani alzate. E Aregao vince la prova a benefizio del clero.

Ma più solitamente i giudizi di Dio si chiedevano ai risultati del duello, il quale, cancellato poscia dalle tavole della legge, si restrinse quasi unicamente a tutelare il così detto *punto d'onore*.

Il *punto d'onore* è la vendetta richiesta come dovere dal pregiudizio sociale ed eseguita colle regole dell'etichetta. Esso ha i suoi codici e le sue biblioteche. L'Italia vi conta essa sola più di cinquanta autori, fra i quali il Possevino, che compose persino una preghiera che il duellante dovrebbe rivolger sempre a Dio prima d'entrare in lizza. Del resto ne' libri in discorso e fra gli altri nello *Specchio d'onore* si trova minutamente descritta, ventilata e vagliata la dottrina del duello, cioè del trovar querela, delle formole de' cartelli, delle competenze e incompatibilità, delle eccezioni perentorie e dilatorie, non che del *carico*, cioè dell'obbligo di pigliar l'offesa con un codazzo delle più minute e astruse distinzioni. Un numero spropositato ne ha puranco la *mentita*, che può essere affermativa, negativa, scandalosa, ridicola, disordinata e via sino quasi all'infinito. Di tutte queste belle cose poi fanno le spese non solo il buon senso, ma puranco Aristotile, i giureconsulti romani e i Santi Padri.

Ecco accennati di volo alcuni pochissimi dei numerosi materiali, che si presterebbero a rendere interessante e svariata una storia di codesto fenomeno sociale, che si chiama il duello e che continua a sfidare imperterrito i diritti della civiltà e del progresso.

Ma la ostinazione del male può mai essere di pretesto per non combattere il male?

Molti sono i tentativi che si fecero, e molti più ancora sono i mezzi che si proposero per arrivare all'abolizione del duello. La prigionia e le multe non furono risparmiate. Richelieu fece giustiziare parecchi nobili francesi che avevano violata la legge che lo vietava. Le *Corti o Giurì d'onore* furono per la prima volta instituite all'uopo da Luigi XIV. Vi fu taluno che suggerì di render innocui i duelli coll'arma del ridicolo; ed altri di farli contennendi col volerli micidiali. Finalmente vi fu persino chi azzardò la proposta di sopprimere per la loro poca efficacia gli articoli del Codice penale, che lo puniscono, come, se perchè la legge stenta a reprimere l'adulterio, la truffa, la venalità, la calunnia, ed altri orribili mali, l'adagio *fa quel che devi e avvenga quel che può* non dovesse più essere il primo regolo del legislatore.

Fra tanti sistemi, il signor Paolo Ferrari nel suo nuovo dramma *Il duello* sembra aver voluto schierarsi fra i partigiani di quello, che consiste nel cercare di combattere il male col metterne a nudo le brutture senza curarsi di proporne i rimedii. Ho sentito da taluno rimproverarlo di codesta mancanza di conclusione. Io al contrario ne lo lodo e credo che soltanto abbia errato quando, suo malgrado forse, dalla natura del-

lazzo; gl'invitati erano più di millecinquecento; la giovane e graziosa regina Olga risplendeva tanto per la sua magnifica *toilette*, quanto per grazia ed affabilità; essa lasciò la sala da ballo verso le 12; il Re però vi rimase fino alle 4 del mattinó, prendendo parte a tutte le danze. Fra gl'invitati erano pure i comandanti ed ufficiali dei bastimenti da guerra esteri di stazione al Pireo. Il Re, rispondendo all'allocuzione del presidente del Ministero, disse in fine: Desidero e spero che l'anno che oggi incomincia sarà più felice dell'anno scorso e che i nostri voti nazionali saranno compiuti. Fra le persone presentatesi a S. M. il primo giorno dell'anno erano anche più di 50 preti candiotti.

Il ministero Moraitini, che da principio pareva tanto effimero, si mantiene tuttora, e secondo tutte le apparenze si manterrà per qualche tempo. Il signor Pietro Deljanni, testè ambasciatore greco a Costantinopoli, assunse la direzione del Ministero degli esteri; il Ministero del culto rimane tuttora provvisoriamente diretto dal ministro dell'interno. Frequentissimi consigli ministeriali hanno luogo sotto la presidenza del Re. A quanto venni a sapere fu discussa ultimamente la sorte della Camera; pare che il Re non sia troppo propenso a scioglierla, temendo di ravvivare le passioni politiche. Se la Camera rimane, allora è molto probabile che dopo la sua convocazione avremo di nuovo un ministero Cumunduros, tanto più che questo astuto politico si è riconciliato col signor Deligiorgi, il quale possiede una ventina di voti nella Camera.

La sede vescovile di Zante era da alcuni mesi vacante; il Governo nominò, a quanto si dice, vescovo di Zante l'archimandrita della comunità greca di Vienna, Chariati. La scelta è eccellente e fu udita con piacere da tutti.

In Candia avvenne la settimana scorsa uno scontro fra gl'insorgenti e le truppe turche comandate da Sava pascià, greco di nascita. Il pascià ritornava dal villaggio di Vamo verso Canea, quando fu assalito dagl'insorgenti; le perdite dei Turchi ammontano a più di 200 uomini; però anche i Cristiani ebbero a deplorare molte vittime. Vidi un rapporto del capitano Zimbracachi intorno a questo fatto.

RUSSIA. — Si legge nel *Journal de Saint-Pétersbourg*:

Pietroburgo, 21 gennaio.

Anche oggi il telegrafo parla di un articolo della *Patrie*. Quest'articolo è relativo alle osservazioni che la Francia avrebbe fatto a Belgrado contro gli armamenti della Serbia, osservazioni che l'Austria avrebbe appoggiate ed al cui tenore l'Inghilterra e la Prussia avrebbero uniformato il loro linguaggio.

La *Patrie* si mostra lieta di questo quadruplice accordo nell'interesse della pace, e nello stesso tempo accenna i consigli di moderazione che le potenze medesime avrebbero rivolti a Bucharest.

Noi vogliamo credere di non essere meno sinceri amici della pace di quello che lo sia la *Patrie*, e crediamo di servire meglio di essa questo prezioso interesse dell'Europa coll'astenerci dal seguire l'esempio ch'essa porge colle sue insinuazioni tanto costanti quanto mal fondate contro i pretesi maneggi della Russia e de' suoi agenti — agenti così misteriosi che nessuno ha potuto seguirne la traccia. — Il che, fra parentesi, è assai naturale, poichè i fantasmi non ne lasciano, a quanto dicono coloro stessi che ne hanno veduti.

Le accuse della *Patrie* cominciano a diventar vecchie, e per impedirle dal discendere nella ridicola impotenza di una caducità chiassosa sarebbe mestieri decidersi infine ad appoggiarle con qualche prova. La calunnia è un'arma di cui don Basilio indica in modo eloquente i terribili effetti, ma è un'arma spregevole, di cui gli scrittori che hanno rispetto di se stessi dovrebbero sdegnare l'uso, come lo ripudia l'onore degli uomini di Stato.

La Russia non ha mai celate le sue simpatie pei cristiani d'Oriente; essa le ha proclamate ad alta voce, e non mai cessato dall'insistere pel miglioramento della sorte delle popolazioni che nelle diverse contrade dell'impero turco aspirano ad una situazione migliore.

La Russia non ha nulla a nascondere, e non nasconde nulla, della fraterna sua pietà; essa non desidera certo le collisioni sanguinose; tutti i suoi avvisi, tutti i suoi sforzi hanno costantemente mirato a distorne le catastrofi.

Lungi dal soffiare nelle fiamme dell'entusiasmo, la sua perseveranza si è applicata a far intendere consigli di moderazione a quelli che soffrivano, nel mentre stesso che sollecitava indispensabili riforme dalla potenza che tiene l'alto dominio.

Non v'è governo in Europa che al posto della Russia non avrebbe voluto fare ciò ch'essa ha fatto, perchè non v'è governo che non creda di essere animato da intenzioni umane, progressiste e saggie, in conformità colle sue. Ma l'ambizione russa è per certi pubblicisti un testo inesauribile e comodo di dissertazioni.

Quando essi non possono o non sanno parlare d'altra cosa, ricominciano le loro amplificazioni sui maneggi moscoviti, dandosi assai poco pensiero di compromettere talvolta nelle loro imputazioni tale potenza che non vorrebbero indisporre. È la Russia che spinge i Cretesi, i Serbi, i Bulgari, i Montenegrini; lo si afferma con tanto maggior veemenza quanto meno si è a portata di provarlo. Eppure quegli che accusa è quegli che deve fornire le prove. La Russia nega; la *Patrie* provi adunque.

— Leggesi nell'*Invalido russo* del 20:

L'anno scorso fu per la Russia anno di pace e di respiro. La Russia s'adoperò, in casa sua, esclusivamente ad ordinare gl'interessi interni ed a rinvigorire le sue forze. Il frutto principale dell'anno scorso si è, che la nazione ha compreso come da essa dipenda quel graduale coronamento dell'edifizio, le cui fondamenta furono poste dal Governo negli anni scorsi. Al punto di vista economico, sparirono insensibilmente quelle cause da cui per qualche tempo derivarono disordini ne' rapporti economici, nè si omise di attribuire a cotesti disordini un'importanza esagerata. Grandi furono nello scorso anno i miglioramenti introdotti nell'amministrazione delle finanze; furono fatte economie numerose, ed oltracciò due importanti provvedimenti: la vendita delle colonie americane, e della strada ferrata di Nikolajew. Scopo di queste misure fu d'assicurare l'esecuzione, che non era possibile aggiornare, delle strade ferrate, e di colmare il *deficit* di cassa. La rete delle ferrovie è ampliata, il credito migliorato.

Mentre la Russia si dava tutta al riassetto de' suoi affari interni, dal non comprendersi il fine ed il significato di tante riforme iniziate nacque un sordo mormorio, un sordo scontento, ed in alcune parti dell'Impero esso prese quasi il carattere d'una protesta nazionale. Ne vennero vari intrighi; le riforme furono spiegate come conati contro i supposti diritti nazionali e politici, contro la lingua e la fede. L'anno scorso, a tale riguardo, fu l'anno dell'intendimento e del soddisfacimento. L'amministrazione del regno di Polonia si fuse coll'amministrazione generale dello Stato. Sulla domanda: quale fu in totale l'attività dell'anno scorso per lo sviluppo interno e pel benessere della Russia, rispondiamo che fu, così sotto l'aspetto economico che politico, soddisfacente.

Ci pare che coll'anno 1867 abbia avuto termine la crisi interna, la quale ha durato per alcuni anni, e che la Russia, colle sue forze ringiovanite, entri in un'êra nuova della sua vita.

Quello che avverrà, lo vedremo forse tra breve.

— Il *Corriere russo* scrive:

I giornali si occupano molto di un ravvicinamento sensibile che si sarebbe verificato da alcuni giorni tra la Francia e la Prussia. La *Patrie* fra gli altri assicura che le corrispondenze berlinesi non ammettono alcun dubbio in proposito.

Noi non abbiamo alcuna ragione, dice il foglio russo, di allarmarci di un simile ravvicinamento fra i due paesi. Dal punto di vista russo, nonchè da quello della pace generale, desideriamo al contrario che la notizia data dalla *Patrie* si confermi. È noto qual sia la nostra politica. L'abbiamo ricordata in termini espliciti nel nostro numero del 1° gennaio. È nei destini della Prussia e della Russia di procedere fraternamente nelle stesse vie; quest'alleanza è razionale e tracciata da identici interessi.

Ora, il giorno nel quale la Francia fosse giunta a dissipare ogni diffidenza dal lato della Prussia e nel quale quest'ultima potenza inaugurerà francamente un'alleanza colla Francia, in tal giorno la Francia sarà anche l'alleata della Russia, e la triade che noi vagheggiamo sarà costituita.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Italia militare annunzia essere stati ordinati i seguenti movimenti militari:

Il 4° batt. bersagl. da Massa Carrara a Cesena.
Il 2° id. da Cesena a Novara.
Il 18° id. da Mestre a Venezia.
Il deposito temporaneo del 5° granatieri da Padova a Firenze.
Il. id. del 45° fanteria da Verona a Terni.
Id. id. del 46° fanteria da Verona a Terni.

— Il *Giornale di Napoli* ha ricevuto dal prof. Palmieri quanto segue in data del 26:

« Le lave che scendono sul cono occultate dal cunicolo di scorie di cui si è altra volta parlato, hanno avuto un sensibile incremento il quale si fa manifesto quando le lave escono fuori del cunicolo dietro la montagnola del 1858, perchè non solo si veggono più animate nel moto, ma si spingono a maggiore distanza con fumo più intenso e con vivacità di splendore. E poichè, quando la lava diviene più copiosa, non può tutta entrare nel cunicolo anzidetto, così nascono nuove correnti di lava che di notte si vedono splendere sul cono; queste correnti durano quanto il periodo d'incremento, dopo del quale la lava passa per intero nella cavità in cui si asconde. Ecco l'origine di quelle lave che da tre giorni si son viste discendere sul cono in direzione dell'Osservatorio; esse giungono alla base del cono e si arrestano, ma poco dopo un'altra corrente appare dall'alto e si sovrappone a quelle che l'avevano preceduta.

« Le fasi dunque dell'eruzione, ossia la periodicità nel corso delle lave, sono sempre chiarissime; ma queste fasi o questi periodi hanno intensità diverse e possono distinguersi in serie. La prima serie durò dal 13 novembre al 15 gennaio, e la seconda dura ancora.

« Il nuovo incremento di lave è stato preceduto da una certa maggiore attività nel cono e da nuovi risentimenti negli apparecchi. »

— L'Accademia dei *Regionieri* di Bologna ha posto a concorso pel corrente anno 1868 il seguente problema:

« Quale organamento migliore sia da adottarsi per « l'amministrazione e la contabilità di una società « cooperativa, il cui capitale sia rappresentato da « piccole quote, o azioni, godenti il proporzionale be« neficio delle utilità; prendendo per norma gli sta« tuti di una di quelle società che in Europa da più « lungo tempo e vantaggiosamente funzionano sotto « il duplice aspetto morale ed economico.

« La memoria dovrà inoltre essere corredata dalle « opportune tavole che ne indichino il pratico svol« gimento. »

Al vincitore del concorso è assegnato il premio di una medaglia d'oro di lire 500 spontaneamente concesso dal Ministero d'agricoltura industria e commercio.

Il concorso è aperto dal 26 gennaio al 30 aprile di quest'anno. Le schede vogliousi trasmettere al presidente dell'Accademia, in Bologna, via Zamboni, n° 2599.

Il concorso è limitato tra gli accademici e gli alunni tanto residenti che corrispondenti.

— Riferisce la *Gazzetta di Savona* che malgrado il gran freddo gli agrumi della Riviera non hanno punto sofferto; ma che è minacciato il raccolto oleario del prossimo anno per la ormai troppo lunga siccità.

— Col titolo *Un nuovo fenomeno osservato nella fermentazione delle uve*, riceviamo una breve memoria letta dal prof. Egidio Polacci al Comizio agrario di Siena lo scorso autunno, della quale diamo un rapido cenno, comechè tratti di argomento importantissimo nella fabbricazione de'nostri vini.

Il prof. Polacci per ripetuti esperimenti ed osservazioni sui fenomeni che accompagnano la fermentazione delle uve venne a questa conclusione « che la fermentazione, la trasformazione cioè del mosto in vino avviene solamente nel tratto occupato dalle vinaccie mentre la parte del liquido sottostante (nel tino) rimane intieramente o presso che intieramente allo stato di puro mosto.

Dopo tre giorni di fermentazione il liquido estratto da una parte delle vinaccie conteneva 5 e mezzo per 100 di alcool mentre il liquido sottostante alle vinaccie *che non aveva mai dato segno di fermentazione* somministrò appena il mezzo per 100 di alcool.

Dal fatto sovraesposto, osserva il prof. Polacci, « emerge chiaramente la utilità della pratica del ripigiare i tini adottata generalmente fra noi.

.....Con la ripigiatura, non pur si rinnuova allo strato della vinaccia il liquido non fermentato, ma si ha pur anche il gran vantaggio di diffondere la fermentazione nella massa liquida, alla vinaccia stessa sottostante.

« Tuttavia, non bisogna farsi illusione, non bisogna credere cioè che la ripigiatura o follatura dei tini sia un mezzo valevole a rendere la fermentazione regolare in ogni punto della massa; il movimento fermentativo si diffonde sì, ma in modo tutt'altro che regolare.

Ora la marcatissima irregolarità, che si osserva nell'andamento della fermentazione, rende ben difficile il poter ottenere del *vino non contenente mosto e perciò facile a rifermentare, del vino insomma che sia durevole ed atto ai trasporti, purgato, omogeneo al gusto ed apprezzato dai periti dell'arte. Di più lo stesso tino non contiene in ogni punto lo stesso vino.*

Ma se la irregolarità della fermentazione è un forte ostacolo al perfezionamento dei nostri vini, in qual modo questo ostacolo potrà essere rimosso? L'italiano Esuberanzio Buelli, in una sua memoria intitolata: *La mia pratica nella fabbricazione del vino*, premiata nel 1863 con medaglia d'argento dalla Società agraria di Lombardia, e riprodotta pure nel Bullettino del nostro Comizio, scriveva le parole che io mi permetto qui di riportare, perocchè le credo meritevoli di tutta la vostra attenzione. Egli ha detto: « I miei tini nell'interno, a tre quarti circa d'altezza partendo dal fondo hanno alcuni denti all'ingiro. Tengo preparati dei graticci rotondi (fatti con tavole sottili), e del diametro del tino: ne metto dentro al tino uno, e lo faccio assicurare ai denti, trattenendo così tutte le vinacce sotto il graticcio, ed il mosto viene di sopra in modo tale che nella fermentazione le vinaccie si trovano presso che nel mezzo del tino, ed hanno tanto mosto sopra, quanto sotto. Con tale metodo ottengo una perfetta fermentazione, e così più colore nel vino, e spoglio tutte le bucce dell'aroma o profumo che hanno; ed in tal modo ho tolto l'uso, non buono al certo, di fare le diverse follature, che si usano, allorchè la fermentazione è in corso. »

Ecco adunque una pratica, oggi spiegata e sostenuta dalla scienza — che può valere benissimo ad ovviare agl'inconvenienti precedentemente ricordati. Se non che invece di fissare od arrestare le vinaccie verso il mezzo della colonna liquida, sarà necessario di trattenerle presso il fondo del tino, od appena appena al disopra del foro d'onde traesi il vino, diversamente non si potrebbero ottenere tutti quei vantaggi, che positivamente derivano da una regolare e completa fermentazione. D'altronde la filtrazione, che durante la svinatura il vino subisce attraversando lentamente la vinaccia, non può essere al vino stesso che utile.

Così operando il liquido che si produce in basso essendo più leggiero, sale in alto, e quello che è in alto scende gradatamente in basso; onde senza bisogno di ripigiatura, il che non è piccolo vantaggio, la fermentazione procede regolarmente ed in modo più pronto e completo.

Laonde io ritengo che l'adozione di questo sistema segnerebbe nell'arte enologica un reale e ben meritato progresso. »

— L'isola di Giava debb'essere un paradiso per vivervi dentro, dice la *Pall Mall Gazette*. Giusta la più recente statistica officiale 148 persone furono divorate dalle tigri in un anno e altre 131 subirono egual sorte in un altro anno. Durante lo stesso periodo di tempo i cocodrilli mangiarono 50 circa individui all'anno e da 30 a 40 all'anno furono uccisi dai serpenti. Questo stato di cose non pare tuttavia inquieti molto gli abitanti. Qualche tempo fa il governatore generale offerse per ogni tigre uccisa una somma di 22 ghilde (2 lire sterline); ma ciò non ebbe tuttavia la forza di far uscire gli Olandesi dalla loro calma.

— Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere — *Adunanza del 23 gennaio*:

L'ingegnere Lombardi prosegue la lettura de' suoi studi idrologici e storici sull'estuario adriatico, e particolarmente sugli ultimi tronchi del Po. Espone le circostanze per le quali, dopo l'emissione del Reno e del Panaro nel Po di Ferrara, dal 1526 al 1834 esso venne interrato in guisa che, verso il 1638, rimase totalmente derelitto, scorrendo dopo d'allora in totalità ed in ogni stato le acque nel braccio di Venezia. Accenna i lavori eseguiti per divertire nel 1604 il ramo sinistro di questo, detto il Po delle Fornaci, nella Sacca di Goro, onde impedire l'interramento dei porti veneti, e pel bonificamento del Polesine interposto all'Adige ed al Po, il cui emissario, detto il Canal Bianco, venne così a scaricarsi direttamente in mare, occupando il Po di Levante rimasto derelitto. Dà ragguaglio della diversione del Reno nelle valli, operata nello stesso anno, e delle posteriori visite e trattative intese a riformarlo nel Po Grande. Veduta però l'opposizione fattavi dagli Stati finittimi, e cioè dalla Repubblica Veneta, dal Mantovano e dal Modenese, nota come siasi dipoi preso il partito d'inalveare il Reno nel Po di Primaro. Eseguitasi questa operazione dal 1766 al 1772, dietro la proposta e la direzione del padre Lecchi, associato ai matematici Verace e Temanza, indica i disordini che derivarono dalla nuova inalveazione del Reno e degli altri torrenti del Bolognese e della Romagna. Principali fra questi furono la soverchia elevazione del fondo di essa sul livello delle laterali campagne, per cui fu mestieri contenere la piena fra argini altissimi, costrutti sopra fondo palustre e quindi instabile, dal che derivarono frequenti rotte disastrose. In vista di ciò, nel 1805 venne decretata da Napoleone l'immissione del Reno nel Po, e s'intrapresero ed avanzarono i lavori, che furono in seguito sospesi in causa dei sopraggiunti rivolgimenti politici. Dà ragguaglio degli studi fatti dopo che si è costituito il nuovo Regno italico fino ai nostri giorni per provvedere alla regolazione delle acque alla destra del Basso Po; e compiutasi così la seconda parte della memoria, nella terza ed ultima esporrà le sue considerazioni idrologiche sulle relative proposte.

Il dottor Biffi, continuando la lettura del suo lavoro sui riformatorj pe' giovani, li distingue in *governativi*, *privati* e *misti*, ed espone il carattere ed i pregi e i difetti di ciascuna di queste categorie di asili, e dimostra che i *misti* sono i migliori, e svolge il come dovrebbe essere organizzata la sorveglianza dei riformatorj.

Il direttore Biondelli, dando una minuta notizia dell'opera pubblicata dal dottor Cesare Bernasconi, conservatore onorario del Museo civico di Verona, e facendo conoscere la ricchezza dei materiali raccolti in quel Museo, rese una larga lode all'egregio autore, e fece voti altresì perchè egli, a vantaggio degli studiosi, introduca nel suo lavoro anche la notizia delle nuove ricchezze scientifiche pervenute recentemente al Museo veronese, e già appartenenti al Museo Muselli.

Il professor Verga legge la continuazione della sua memoria sulla vita e sugli scritti di Bartolomeo Panizza.

Il professore Cantoni legge una nota su alcuni suggerimenti che la teoria dinamica del calore può dare sul proposito di alcune condizioni fisiche per l'esercizio dell'affinità chimica, e sul proposito dei moti chiamati browniani.

Quanto al primo argomento, richiama dapprima alcune note relazioni tra la caloricità specifica dei corpi, i rispettivi pesi molecolari od equivalenti chimici, le densità relative dei gas, la diffusività relativa di questi, la rispettiva loro velocità di propagazione del suono, e lo scaldamento relativo dei corpi col fermarli dopo un dato spazio di caduta libera. Espone di poi come i fatti relativi all'influenza dello stato di fluidità e della varia temperatura, tanto sulle combinazioni chimiche quanto sulle dissociazioni o le scomposizioni de' corpi, e su le così dette azioni di presenza o di contatto, concorrano non solo a mostrare l'influenza della differente velocità che esser deve nelle molecole di diversa natura ad uno stesso grado di temperatura, ed il variare con diversa misura la velocità delle molecole stesse col mutare della temperatura, ma dimostrino altresì che l'aggrupparsi o lo scindersi di molecole eterogenee ha attinenza col mutare dei rapporti nelle rispettive loro velocità, i quali rapporti ora possono rispondere ad una compatibilità ed ora ad una incompatibilità delle loro vibrazioni. E ciò in modo affatto analogo a quanto si verifica per le consonanze o le dissonanze dei vari suoni a diverso numero di vibrazioni.

Sul secondo argomento il professor Cantoni espone che le molte prove da lui fatte con corpi solidi indecomposti e con composti, tutti preparati a dovere, e ridotti in istato di estrema tenuità, lo conducono a questa conclusione: che il moto browniano di una particella solida (e non solubile) entro un dato liquido è tanto più esteso e spiccato quant'è maggiore la differenza tra la caloricità specifica del solido e quella del liquido. Così l'argento ed il rame, ridotti allo stato polverulento, il bijoduro di mercurio, l'ossido giallo di piombo, l'ossido mercurico, il solfuro di antimonio ed il carbonato piombico, colle loro particelle vibrano rapidamente ed estesamente nell'acqua, sebbene alcuni di questi corpi abbiano pesi specifici molto rilevanti: laddove il solfo polverulento, il carbone, e tanti composti, messi a prova, diedero limitati moti browniani, in relazione alla maggior loro caloricità specifica, e quand'anco il loro peso specifico fosse molto minore che ne' precedenti. Dichiara infine come queste osservazioni tornino opportunissime a mettere in evidenza la sovradetta differenza nelle velocità molecolari di corpi diversi sotto una stessa temperatura, e porgano così un facil modo per dimostrare sperimentalmente la sussistenza nei liquidi e nei solidi di que' moti vibratorj molecolari, che sono ammessi nella teoria dinamica del calore.

I professori Balsamo Crivelli e Maggi presentano una nota intorno alla produzione del *Leptothrix*; e il presidente prof. Brioschi una nota sopra le equazioni generali dell'8° grado che hanno lo stesso gruppo del moltiplicatore corrispondente alla trasformazione di 7° ordine delle funzioni ellittiche.

Dalla segreteria dell'Istituto, il 24 gennaio.

Il Segretario
SCHIAPARELLI.

— Nell'adunanza tenuta dalla pontificia Accademia romana di archeologia il 23 del corrente gennaio il segretario perpetuo commend. Visconti parlò, come accenna il *Giornale di Roma*, dei lavori che si eseguiscono sul Palatino e delle scoperte che si succedono in luogo di sì grande celebrità. Disse poi degli scavi che si continuano sotto la sua direzione, nella piazza di Monte di Fiore in Trastevere fra gli avanzi della Stazione della VII Coorte dei Vigili, dove si va adesso liberando dalla terra una scala, e dove i notamenti storici segnati di graffito dai militi aggiungono quasi giornalmente nuova chiarezza alla storia e nuovi fasti all'archeologia. Fece le lettura il medesimo segretario perpetuo, signor Visconti, ragionando intorno all'Emporio Romano ed ai marmi stati in esso depositi, ritrovati nello scavo sulla sinistra ripa del Tevere oltre la Marmorata.

— In data di Smirne 17 gennaio, l'*Osserv. triest.*

---

l'argomento si è lasciato trascinare in una via opposta.

Sulla scena si denno porre uomini e non predicatori. La morale se la deve cavar fuori il pubblico dal quadro di virtù e di vizii, di miserie e di grandezze, che ha copiato dalla natura e a lui ha posto dinanzi in tutte le sue belle e deformi nudità l'autore. Lo architettare un'azione tendente a uno scopo preso, non dal probabile, ma dal gran pelago delle cose desiderabili, e lo incaricare certi personaggi di proporre al pubblico quelle deduzioni morali, che i Greci seppero evitare coll'espediente de' cori, conduce l'autore a scemar risalto al fenomeno psicologico per trarne l'effetto morale e a distogliersi dal suo principale studio che è quello delle passioni.

Il sig. Ferrari ci ha dipinto nel conte Rodolfo Sirchj uno di quegli uomini che hanno percorsa la più grande scala di quelle turpitudini che dal più al meno rasentano il Codice penale senza mai darvi di cozzo. Una sola volta il Sirchj fu catturato; ma lo fu da giovinetto per causa politica, che lo avrebbe reso onorando se non si fosse fatto scarcerare colla propalazione. Un resto di amor patrio conservava però egli ancora giacchè il disprezzo, che la sua condotta gli fece trovare nel mondo, lo trascinò al suicidio. Salvato quasi per miracolo da morte egli passò, ripudiato sempre da' suoi antichi confratelli, con armi e bandiere nel campo de' clericali. Viver di crapule, d'odii efferati, di scioperatezze e di malvagie ambizioni, ecco tutta la rimanente sua vita. Un solo sentimento nobile egli ha nel suo cuore, cioè la stima e, confinato nel più misterioso ripostiglio del cuore, un resto d'amore per la contessa Laura Monteferro sua sposa, la quale però vive da lui separata per incompatibilità di caratteri e d'educazione.

Malgrado la sua perversità, il Sirchj è una creazione originale ed è una personalità, che ha una certa grandezza, la quale vi fa una non fuggitiva impressione. Io oso dire che esso è vero, giacchè quel non so che di parodiaco, di cui tal fiata sembra che pecchi, dipende, più che da lui, dagli altri personaggi che gli fanno corteggio.

Sotto il nome dell'avvocato Mario Amari si nasconde il duca Adriano Gianoli. Mario Amari è precisamente l'opposto del Sirchj, e, come quest'ultimo vince per il cinismo con cui si giova della colpa, così egli rimane sconfitto per il disinteresse, con cui si sacrifica al culto del dovere. Vera giustizia umana. Infatti se la virtù non costasse dolori, ma recasse conforti, non ci sarebbe più alcun merito a fare il bene.

Mario Amari, quand'era il giovine duca Gianoli, ha osato combattere il barbaro uso del duello coll'esempio. Provocato dal Sirchj, che pure gli aveva rapito in Laura Monteferro l'angiolo vagheggiato ne' suoi sogni di poeta, egli osò rifiutare la sfida, malgrado che quegli lo avesse villanamente oltraggiato in viso. Anche egli trovò il dispregio per la così detta sua viltà, e di più, essendo stato una seconda volta provocato dal Sirchj e avendo dovuto reprimere col fatto il costui assalto, egli si trovò involto in un'accusa di tentato omicidio, che lo gettò in prigione e poi lo cacciò in esilio. Egli lasciò in patria una moglie, che morì di crepacuore e di stenti, e una bambina, che fu raccolta e tenuta come figlia dalla contessa Laura Monteferro.

Il carattere dell'Amari, come creazione artistica, è molto inferiore a quello del Sirchj. Egli si cela al mondo più di quello che avrebbe dovuto uno che aveva in mano gli strumenti della rivendicazione del proprio onore. Più spesso filosofeggia che non parli. Dopo aver tanto sofferto per evitare un duello, egli finisce per accettarne un altro, di cui potrebbe far a meno; e di più, mentre poteva venire alla prova dell'armi con un uomo tristissimo e suo mortale nemico, egli solleva contro quello l'inopportuna questione dell'onoratezza personale e preferisce di battersi invece, il che per lui è proprio inescusabile, con un amico. Infine, quando la figlia Emilia gli si getta al collo disperata per impedirgli d'andare a battersi, egli, che avrebbe dovuto subire l'effetto del sentimento domestico, le sciorina in regola e in forma la teoria della necessità del duello.

Laura Monteferro è un carattere generosissimo, e null'altro. L'autore la incarica di fare per di lui conto alcuni bellissimi ragionamenti e crea per lei parecchie situazioni veramente drammatiche e potenti. Ma di natura presa dal vero e tale sovratutto per rispondenza di parti, per chiarezza di contorni e per unità fisiologica non ve n'è punto. Essa è un grazioso mosaico, nè più nè meno che un mosaico.

Una figura meglio ideata, e non priva d'una certa originalità piena d'arditezza, è quella d'Emilia, che a ragione ha ricevuto dalle perturbazioni morali, a cui andò soggetta la sua infanzia, dal mistero, che circondò sempre la sua giovinezza, e dall'isolamento domestico, in cui le toccò di vivere, quel precoce quanto inconscio presentimento del male, che, quando non è scompagnato dal candor dell'anima e dall'ingenuo sentire, non può a meno di riuscir d'effetto buono e bello. Che se qualche fiata il carattere di Emilia può parer men vero, ciò si deve al manco di graduale preparazione, che dovrebbe precedere certe scene, in cui esso figura, piuttosto che a suo difetto.

In quanto agli altri personaggi, se n'eccettuate il marchese Cosimo Seravezza, il quale è accennato anzichè dipinto, e il cav. Calotti, che sarebbe stato ben immaginato, se nell'eseguirlo l'autore non lo avesse fatto cader nella parodia e l'attore precipitato non lo avesse nella caricatura, non v'è nulla che di speciale menzione sia degno.

Da quanto ne ho detto sinora mi pare che si possa vedere che il Ferrari aveva solo in parte gettate le basi d'un buon lavoro. Che se tale il medesimo non gli è riuscito intieramente, malgrado che il brio del dialogo, il lepore delle immagini, la causticità e l'acume delle osservazioni sociali, la potenza delle passioni e l'arte non comune degli effetti vi siano in abbondanza, egli lo deve secondo me a varii motivi.

Innanzi tutto vi è l'abuso delle tirate filosofico-sociali, le quali il più delle volte usurpano lo spazio che sarebbe andato dovuto al più accurato sviluppo de' fatti psicologici, che non di rado procedono a sbalzi piuttosto che per gradazioni. Poi vi è il Mario Amari intorno al quale, oltre ai difetti già accennati, non si arriva a comprendere come, nella posizione equivoca in cui si trova, ostenti tanto sdegno contro chi gli domanda se quello di Amari sia il suo vero nome, e come sotto il medesimo osi egli aspirare al posto di deputato, mentre non ignora che alla Camera egli avrebbe dovuto scoprire il suo vero casato, e quindi farsi reo di premeditato inganno. Così pure lo aver voluto, non si sa per qual ragione, mantener scrupolosamente l'unità di luogo, condusse l'autore ad affastellare e a far succedere in una sala di transito di un albergo dialoghi, fatti, confidenze e incontri, che non di rado sono in perfetto disaccordo colle consuetudini sociali e riescono anche poco naturali. Quell'usciere, a cagion d'esempio, che appare in fin della commedia, oltre la sconvenienza della distinzione fra borghesi e militari che viene a fare in un momento così solenne, compie il suo mandato in una forma che non è ammessa dalla legge penale. Finalmente il conte Sirchj, che accomoda col morire in duello l'affare dell'amoretto della moglie coll'Amari, crea una soluzione così dissonante dalle premesse e da quanto avrebbe voluto la logica che il pubblico se ne va mortificato e deluso.

Ecco alcune fra le pecche, che in parte tolgono pregio ed effetto ad un lavoro, che d'altronde risplende per molte bellezze e ad un lavoro che per coscienza artistica, difficoltà grandissime affrontate, e studio di passioni è degno della fama del suo autore.

In quanto all'esecuzione, Morelli ha fatto del conte Sirchj una vera sua creazione; la Pia Marchi fu una Emilia piena di intelligenza, di verità e di grazia; il Monti salvò da maggiore naufragio il povero Amari; la signora Morelli, meno qualche momento di troppo affrettato parlare, eseguì con distinzione ed anche con passione la parte di Laura Monteferro, e il G. Bassi fece ridere il pubblico, lo che è già qualche cosa, ma volle far ridere troppo. Il complesso della rappresentazione fu insomma buono.

M. CASTELLINI.

contiene le seguenti notizie agricole e commerciali del Mediterraneo orientale:

I cattivi tempi che imperversarono frattanto in questi ultimi giorni cagionarono varii disastri a Scio, nell'Anatolia ed in Caramania. Grandi perdite, non tutte riparabili, dovette subire la povera Scio. A Menemen, nell'Anatolia, le pioggę ed i torrenti, che straripparono, fecero sprecare agli agricoltori tempo, cure, fatiche e spese; circa sessanta mila donnum di campi seminati vennero alla lettera coperti d'acqua; varie abitazioni caddero in sfracello; a Magnesia non una proprietà rimase incolume. Ad Aidin non meno grandi furono i guasti. Il Meandro ed altri fiumicelli straripparono inondando interi villaggi, devastando le terre arate ed intercettando tutte le comunicazioni. Tanto ad Aidin che a Menemen, ciò che più e da temersi, egli è che manchino ai coltivatori il tempo ed i mezzi per seminare di nuovo i loro campi. I prestiti sono difficili, quasi impossibili, sempre gravosi. Si teme quindi assai che al tempo delle prossime raccolte la terra non frùtti. In Caramania tutti i traffici sono interrotti. Delle bufere terribili dominano in alto mare, e nell'interno della terraferma le vie a motivo degli acquazzoni divennero impraticabili. Colà pure, a buon diritto, si considera per ora ogni cosa totalmente perduta ed ogni speranza smarrita.

— Togliamo dai giornali austriaci le seguenti notizie concernenti gl'israeliti dell'Impero:

Nell'occasione di molti casi avvenuti di battesimi di trovatelli israeliti contro la volontà della loro madre, specialmente in un caso avvenuto in un neonato di una madre sgravatasi nel manicomio di Praga, il membro della presidenza della pia fraterna israelitica di Praga signor Gerstel presentò una promemoria al ministro della giustizia, a cui era allegata una istanza a ciò relativa del medico primario di quello istituto di maternità dottor Ritter. Il ministro dottor Giskra accennò energicamente in un'ordinanza diretta alla luogotenenza di Praga all'inammissibilità di questo procedere, epperò deve quind'innanzi cessare tale obbligo, e le madri israelite potranno fare accogliere senz'altra condizione i loro figli nella fede israelitica.

Si ha da Leopoli (Gallizia) che un disposizione del ministro dell'interno ordina i così detti distretti degl'israeliti (ghetti) debbano cessare.

In seguito a rimostranze della Comunità israelitica di Pest il ministro del culto ordinò che l'ispezione delle scuole pubbliche israelitiche non venga più affidata ad ispettori scolastici cattolici. Il magistrato fu invitato a proporre per questo ufficio persone adatte di religione israelitica.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Catania:

Una banda di malfattori guidata da certo Modica infestava la provincia di Catania.

Erano otto individui, che, favoriti dalle relazioni di qualche borbonico, cagionavano incessanti timori per le minacciate campagne.

La notte del 28 corrente vennero sorpresi nella casa di un loro fautore, e tutti arrestati; uno di essi rimase anche ferito.

L'ispettore di questura signor Lupi diresse l'operato della forza pubblica. La notizia ha rallegrato l'intiera cittadinanza.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	29
Rendita francese 3 %	68 32	68 45
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. fine mese	43 —	43 —

Valori diversi.

Azioni del Cred. mobil. francese	—	—
Ferrovie austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Ferrovie lombardo-venete	351	350
Id. romane	46	45
Obbligazioni str. ferr. romane	90	91
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	32	35
Obbligazioni ferr. merid.	102	102
Cambio sull'Italia	13 1/2	13 1/8

Vienna, 29.

Cambio su Londra . . . . . . 120 —

Londra, 29

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/2

Parigi, 29.

Il bollettino del *Moniteur du soir* constata le disposizioni concilianti delle potenze d'Europa. Dice che quanto più i governi e i popoli riflettono, tanto più imparano a premunirsi contro le cupidigie esagerate e che, dando colla loro saviezza un pegno per la sicurezza generale, riconoscono che nello stato attuale della civiltà europea la pace è per essi simultaneamente un interesse e un dovere.

I giornali condannati hanno ricorso in appello.

Pietroburgo, 29.

Il *Giornale di Pietroburgo* protesta contro gli articoli ostili pubblicati dalla stampa austriaca e dichiara che la Russia non minaccia punto la libertà e l'unità dell'Austria.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 gennaio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 5 mm. nel nord e si è innalzato di 2 nel sud. Le pressioni sono alla media e poco sotto nel mezzogiorno. Cielo nuvoloso e mare mosso. Dominano i venti di nord e di ovest.

Sul Baltico e nel centro d'Europa si è verificato un abbassamento di 13 mm., ma in Inghilterra e in Iscozia il barometro s'innalza di 4 a 5 mm.

Qui il barometro si è abbassato di 3 mm. nella mattina.

Probabile che la burrasca del Baltico si propaghi verso nord, senza passare sulla Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 29 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756 1	mm 752,8	mm 755 6
Termometro centigrado	2 0	5,5	3 5
Umidità relativa	64.0	60,0	77.0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . . . + 8,0
Temperatura minima . . . . . . — 3,0
Pioggia nelle ore pom. . . . . . mm. 3,1
Minima nella notte del 30. . . . . . — 0,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Un compagno d'arte.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il ministro Prina.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Linda di Chamounix.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 30 gennaio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 65	49 60	49 65	49 60	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		70 25	70 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 70	33 65	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1455	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1560	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	157 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	175 »	173 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	119 »	118 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	403 1/2	402 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	50 25	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	70 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 80	28 75
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 30	114 05
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 89	22 87
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 65-60 contanti e fine corr. — Dei Napoleoni d'oro 22 90 contanti.

Prezzi di compensaz.: Rend. 5 0/0 49 65; Impr. naz. 70; Obbl. dem. 403; Az. merid. 173; Nap. d'oro 22 88.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

236

Regia Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Mantova.

AVVISO D'ASTA.

A sensi della legge 15 agosto 1867 e del relativo regolamento approvato col R. decreto 22 detto mese, vengono posti in vendita gli immobili già appartenenti all'asse ecclesiastico qui in calce specificati, distinti in lotti, e sui dati fiscali ribassati di conformità alle tabelle approvate dalla locale Commissione provinciale di sorveglianza.

A tale effetto si reca a pubblica notizia quanto segue:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato regolamento nel giorno 7 febbraio p. v. ed occorrendo nei successivi, dalle ore 10 antim. in poi nel locale di questa Direzione.

2° Ogni aspirante agli incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'art. 101 del regolamento e successive disposizioni, potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico a corso di borsa a norma del listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

3° Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento suddetto.

4° L'aggiudicazione a favore del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però ad aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° Entro il termine di dieci giorni da quello della aggiudicazione il compratore dovrà versare nella tesoreria in Mantova il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un rapporto corrispondente al 5 per 100 del prezzo stesso a titolo di deposito per le spese d'asta, tasse di trasferimento, di voltura, di consegna ed altro, salva successiva regolare liquidazione.

6° Gli altri nove decimi del prezzo d'aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'art. 14 della legge 15 agosto 1867, in quanto i compratori non credessero di approfittare delle facilitazioni accordate dallo stesso articolo di legge.

7° Finalmente la vendita si intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato d'asta relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati quanto le tabelle ed i documenti che vi fossero allegati, saranno ostensibili presso questa Direzione in tutti i giorni che precedono l'asta.

Dalla Direzione compartimentale del demanio e tasse.

Mantova, li 11 gennaio 1868.

Il direttore: Cav. TINI.

Immobili da alienarsi.

Num. progressivo	Numero delle tabelle	Comune e luogo ove è situato lo stabile	Qualità dello stabile	Rendita censuaria Austr. lire	Rendita censuaria Cent.	Valore presunto delle cose mobili sul fondo It. lire	Valore presunto Cent.	Diritti e pesi inerenti al fondo	Prezzo su cui si apre l'incanto It. lire	Prezzo Cent.
1	42	Quistello, possessione Sanguinetto della Mensa vescovile	Possessione composta di aratori vitati, moronati con case e rustici, di ettari 69 93 44.	4012	41	1400	»		95147	39
2	72	Mantova, contrada Santo Spirito, numero 1600	Casa a due piani con rustici ed orto, di are 6 10	96	35	»			2128	65
3	75	» vicolo Sant'Anna, n° 399.	Casa composta di due piani, di cent. 60	93	»	»			2244	43
4	77	Roverbella, Malavicina Campo Musato	Pezza di terra arativa con moroni, di ettari 1 65 50	30	86	»			873	62
5	78	» »	Casa ad uso di osteria, di are 09	45	69	»		Livello a favore di Gandini Bugna, di lire 0 24.	2214	15
6	79	» Castiglione Mantovano.	Pezza di terra arativa con gelsi, di are 65 30	24	37	»			838	15
7	87	Mantova, vicolo II delle Cinque Reggiole, n. 2982	Casa a due piani con rustici, di cent. 50	26	88	»			816	54
8	112	Quingentole, Fondo Rota	Possessione di due corpi, di ettari 94 50 96	5147	38	2375	»		123491	14
9	125	Mantova, contrada Gradaro, n. 2041	Casa con ortaglia annessa, di are 92 10	367	23	1641	97	Livello alla R. Corte di Ostiglia di annue L. 6 85 per fittarello, L. 12 15 decima rabbiosa, avvertendosi che il capitale affrancabile grava sopra altre fondo.	11769	08
10	33	Ostiglia, Correggioli	Podere in un sol corpo con casa, di ettari 1 62	141	55	»			5007	47
11	4	Mantova, contrada Borre, n. 1675	Casa civile composta di due piani	63	»	»			1940	44
12	18	» contrada S. Barnaba, n. 1276	Casa civile composta di due piani	345	60	»			7311	19
13	27	Quistello, possessioncella di Nuvolato della Mensa vescovile	Fondo possessioncella di Nuvolato, Corte Vecchia e Pastorie di Secchia in tre corpi, di ettari 32 35 58.	1058	50	575	»	Prestazione in natura al parroco *pro tempore* di Nuvolato, di L. 56 79 annue unitamente ad altri fondi.	36185	32
14	29	» Gabbana di Nuvolato idem	Podere Gabbana, diviso in due corpi, di ettari 31 19 14	1507	77	520	»	Prestazione come sopra.	36048	04
15	39	Mantova, piazza Canonica, n. 57.	Camera al piano terreno di centiare 30	14	»	»			424	48
16	48	» vicolo Poggio al n. 163	Casa composta di due piani con cantina, corte ed orto	329	87	»			10949	87
17	50	Gonzaga, fondo Croci	Podere in un sol corpo aratorio vitato, prativo con fabbriche, di ettari 15 07 20.	1072	92	268	»		27219	85
18	55	Quistello, Rocca di Nuvolato.	Possessione Zocca in 4 corpi detti Mosona, Cavalle, Postore e Corradelle, di ettari 39 27 34	1994	81	650	»	Prestazione come al n° 13.	40510	82
19	56	» e Quingentole, fondo Rebustina	Possessione in 4 corpi, di ettari 84 97 03	4335	21	1485	»	Prestazione come al n° 13.	105755	39
20	58	Mantova, casa nel vicolo del Freddo, n. 343.	Casa composta del piano terreno e superiore e cortile	96	60	»			1270	70

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Empoli sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 5 febbraio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e miglior offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Empoli, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
597	788	Un terreno posto nelle pertinenze di Spicchio, denominato Spicchio, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, senza fabbricati colonici, di un solo appezzamento, tutto in collina, coltivato a viti, pioppi ed ulivi, denominato il Poderino.	Vinci	4923 15	429 31	4[illegible] 88	25
598	789	Un podere denominato Bassa, proveniente dal Capitolato della Collegiata di Empoli con casa colonica e capanna, composto di numero 11 appezzamenti di terra dei quali sei in pianura non irrigabili, coltivati a viti e pioppi, e gli altri 5 in collina, coltivati a viti, pioppi ed ulivi,	Cerreto Guidi	22378 30	2237 83	1799 52	100
599	787	Un podere denominato San Donato, nel popolo di San Donato in Gredi, luoghi detti di San Donato, il Casino, Mortalico e Campo Collese, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, con casa colonica e capanna; di numero 13 appezzamenti di terra in collina, coltivati a viti, pioppi ed ulivi; altro podere denominato il Casino, nel suddetto popolo, con casa colonica e capanna di numero 10 appezzamenti di terra in collina coltivato a viti, pioppi ed ulivi; altro podere denominato Mortalico nel medesimo popolo con casa colonica e capanna; di numero 2 vasti appezzamenti di terra in collina coltivato a viti, pioppi ed ulivi; finalmente altro podere denominato Campo Collese, nello stesso popolo con casa colonica e capanna diviso in due appezzamenti dalla strada comunale di Vinci in collina, coltivato a viti e a pioppi.	Vinci	97377 »	9737 70	7382 63	200
600	766	Fattoria di Samontana, proveniente dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, divisa: casa d'agenzia e per uso padronale, orti, giardini, cipressi, tinaia, cantine, orciaie, fornace, fabbriche annesse e numero 7 poderi denominati: Tinaja, San Firenze, Quaivi vecchio, Quaivi nuovo, Chiesino, Casa vecchia, Pratella, composti di terreno di natura lavorativo, vitato, pioppato, olivato ed a bosco ceduo.	Montelupo	149991 08	14999 10	7604 82	500
601	767	Due poderi detti Poggio maggiore e Poggio minore, provenienti dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, composti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con casa colonica.	»	41398 73	4139 87	2713 20	100
602	768	Un podere detto Legnana, proveniente dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, con macchia cedua, con casa colonica e annessi.	Montelupo ed Empoli	11895 28	1189 52	240 60	100
603	769	Un podere detto Rifonti, proveniente dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, lavorativo nudo, pasturativo con casa colonica ed annessi.	»	24090 54	2409 05	834 96	100
604	770	Un podere detto Orticino, proveniente dal reverendo Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, pasturativo a bosco ceduo, ecc., con casa colonica ed annessi.	Montelupo	[illegible]393 87	2139 38	764 40	100
605	771	Un podere detto la Casetta proveniente dal reverendo Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato ecc, con sua casa colonica e annessi.	Empoli	17786 27	1778 62	217 56	100
606	772	Un podere detto Casanova proveniente dal reverendo Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, lavorativo nudo, ecc., con sua casa colonica e annessi.	»	23415 82	2344 58	1031 88	100
607	773	Un podere denominato della Bastia, popolo della Bastia, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, con casa colonica e capanna composto di n° 12 appezzamenti di terra in pianura non irrigabili, tutti coltivati a viti e a pioppi.	»	34528 65	3452 86	1546 50	100
608	774	Un podere denominate Vitiana nel popolo di Pagnana; proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, con casa colonica e capanna, composto di numero 9 appezzamenti di terra in pianura non irrigabili, tutti coltivati a viti e a pioppi.	»	18806 22	1880 62	2080 33	100
609	775	Due appezzamenti di terra posti nelle pertinenze di Santa Maria a Ripa, provenienti dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitati, pioppati, in pianura non irrigabili denominati Ripa e Culla.	»	2799 47	279 94	»	25
610	776	Un appezzamento di terra, nel popolo di S. Maria a Ripa, proveniente dalla Collegiata di Empoli, vitato e pioppato, posto in pianura, non irrigabile, denominato Panicale.	»	1657 69	165 76	»	10
611	777	Un appezzamento di terra, nel popolo di S. Maria a Ripa, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitato, pioppato, in pianura non irrigabile.	»	1164 21	116 42	»	10
612	778	Un appezzamento di terra posto nel popolo di Bastia proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitato, pioppato, in pianura non irrigabile.	»	562 39	56 23	»	10
613	779	Una casa posta nel popolo e comune di Empoli, in via S. Francesco e S. Carlo, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, composta di tre piani compreso il terreno e N. 6 stanze, 5 delle quali ad uso di campanaio.	»	3031 40	303 14	»	25
614	780	Due appezzamenti di terra, nel popolo di Pontorme, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitati, pioppati, in pianura, non irrigabili.	»	1774 23	177 42	»	10
615	781	Un podere denominato Panzano, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, con casa colonica e capanna, composto di vari appezzamenti di terra, in pianura, non irrigabili, tutti coltivati a viti ed a pioppi.	»	19143 18	1914 31	1875 32	100
616	782	Un podere denominato Rignana, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, popolo di Pianenoli, con casa colonica e capanna, parte in pianura, non irrigabile, e parte in collina coltivato a viti, pioppi e ulivi.	Empoli	32968 83	3296 88	1728 72	100
617	783	Un podere denominato il Poggio, popolo di S. Maria Ripa, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli con una casa colonica e capanna in pianura, non irrigabile, tutto coltivato a viti ed a pioppi.	»	39605 03	3960 50	2704 80	100
618	784	Un podere detto delle Colombaje, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, con casa colonica e capanna, in pianura, non irrigabile, coltivato a viti ed a pioppi.	»	15597 94	1559 79	1073 16	100
619	785	Un pezzo di terreno separato, denominato Raggia di Regnano, popolo di Pianenoli, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, senza fabbricati colonici, diviso in due appezzamenti in collina, parte coltivato a bosco, e parte a viti, pioppi ed ulivi.	»	2316 59	231 65	»	25
620	786	Una casa nel popolo di S. Pietro, luogo detto Marcignana, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, composta di tre piani con N. 32 stanze, un campo e tre piccoli orti, con pozzo annesso.	»	8482 99	848 29	»	50

Firenze, 11 gennaio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

138

Provincia di Basilicata

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN POTENZA

AVVISO D'ASTA.

Si avvisa il pubblico che in conformità del disposto col capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, si procederà alle ore 9 ant. dei giorni 5 e 6 prossimo febbraio 1868, presso l'uffizio della Direzione sopradetta, all'incanto dei lotti qui sotto descritti per liberarsi al migliore offerente sotto le seguenti condizioni:

1° La subasta avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato la cauzione dell'offerta, in una cassa dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avrà gara almeno tra due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° In conto delle spese di contratto, trasferimento, iscrizione e trascrizione ipotecaria, nonchè delle presenti pubblicazioni e di quelle fatte sulla *Gazzetta Ufficiale*, ec. ec., i deliberatari dovranno depositare tra 10 giorni dall'aggiudicazione una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di vendita; salva la liquidazione definitiva.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme alle tabelle ed ai documenti di corredo, trovansi depositati nell'uffizio di detta Direzione, e saranno ostensibili ai concorrenti all'incanto in tutte le ore d'ufficio.

N. d'ord. del pros.	N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita e loro provenienza	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale T.	Mis.	Prezzo dello stabile	Valore presunto delle scorte vive e morte inerenti al fondo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
		Nel giorno 5 febbraio 1868 Si procederà alla vendita dei seguenti beni della Mensa arcivescovile di Acerenza e Matera siti in Montescaglioso:									
1	450	Terreno seminatorio in Serra li Colli.	49	38	»	120	»	20431 40	»	2043 14	100
		Beni della Mensa arcivescovile di Acerenza, siti in Acerenza.									
2	472	Comprensorio di terreni detto Fica di Aprazzi.	61	92	50	150	»	18698 40	»	1869 84	100
		Nel giorno 6 detto. Beni della Mensa vescovile di Melfi siti in Melfi.									
3	475	Colline diverse di terreni a coltura in Pisciola, Laudione e varco della Nocellao.	63	29	82	753	17	84114 80	»	8411 48	200
4	476	Terreni seminatori in Montarcone, Montarconcello 1° e 2° pezza della Peiacca Salaciechio e Salatura di San Cilio.	47	37	12	564	»	74843 »	»	7484 30	200
5	477	Territorio seminatoriale in Foggianello.	11	75	78	140	»	79814 07	»	7981 40	200
6	478	Terreno con piantagione di viti in Ischi di Foggianello.	37	37	31	445	»	12140 07	»	1214 »	100
7	479	Terreno seminatorio in Pozzillo, Pozzillo piccolo e grande.	52	32	50	121	09	13510 66	»	1351 06	100
		Detti del seminario diocesano di Potenza, siti in Potenza.									
8	535	Terreno seminatorio in Rifreddo ...	16	46	08	40	»	2972 47	»	297 24	25

Potenza, li 14 gennaio 1868

Il Direttore: DE MARTINO. 279

PROVINCIA DI BASILICATA

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari IN POTENZA

AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 febbraio prossimo, si procederà nell'ufficio del registro di Rionero in Vulture ed alla presenza di quel ricevitore del registro, all'affittamento della vasta tenuta denominata Monticchio, meno l'appezzamento Cupolo Alto cioè il lotto 4° della stima già venduto pervenuta al demanio dall'abolito ordine Costantiniano di Malta, posta tale tenuta in tenimento di Atella.

1° L'afitto avrà luogo col mezzo di asta pubblica ad estinzione di candela con unico incanto, salvo un secondo incanto che sarà annunciato con apposito avviso, qualora si presentino offerte non minori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, infra i quindici giorni successivi all'incanto.

2° L'affitto avrà la durata dal 1° gennaio 1868 e terminerà al 31 dicembre 1877, e sarà di anni 9 riducibile a 3 in caso di vendita; desso sarà regolato dai patti e condizioni del relativo capitolato del 16 febbraio 1867 approvato dal Ministero e depositato presso l'ufficio del registro procedente.

3° L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 52,275, corrispondente all'estaglio che attualmente si paga dal signor Lops Giuseppe fu Stefano, o sopra quello maggiore che fosse presentato per offerta prima dell'apertura degl'incanti, e sarà pagabile metà nell'agosto, e metà nel dicembre di ogni anno locativo nell'ufizio del registro di Rionero.

4° Ogni offerta verbale di aumento non potrà essere minore di lire 500.

5° Niuno potrà essere ammesso all'incanto se non giustificherà di aver depositato presso l'ufficio procedente in danaro o in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del prezzo sul quale si apre l'incanto. — Il deposito riguardante l'aggiudicatario non sarà restituito se non dopo aver giustificato di aver garentito il contratto in uno dei modi indicati dal capitolato. — I depositi degli altri offerenti saranno loro restituiti non appena proclamata l'aggiudicazione. Si avverte però il pubblico, che quando all'incanto non interverranno almeno due oblatori l'asta sarà dichiarata deserta.

6° Il contratto non sarà definitivo se non dopo l'approvazione superiore, la quale espressamente si riserba.

7° Le spese tutte occorrenti per gl'incanti, stipulazione del contratto, tassa di bollo e registro, consegna e riconsegna dello stabile, sono a carico dell'aggiudicatario.

Dato in Potenza, il dì 15 gennaio 1868.

304 *Il Direttore*: DE MARTINO.

316 **Editto.**

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Giacomo Stupani il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo del detto fallimento signor Tacito Schmutz i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma della quale si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del 14 marzo 1868, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco suddetto, altrimenti incorreranno nel disposto dell'art. 614 del Codice ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 28 gennaio 1868.

F. NANNEI, vice canc.

315 **Editto.**

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Paolo Casini del corrente giorno registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori verificati del fallimento stesso per la mattina del 15 febbraio prossimo nella Camera di consiglio di questo tribunale, alle ore 11, all'adunanza che sarà tenuta per deliberare sulla formazione del concordato che sarà proposto dal fallito, o in caso contrario per procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 28 gennaio 1868.

F. NANNEI, vice canc.

318 **Avviso.**

La signora Virginia Menichetti con ricorso di questo giorno ha domandato alla presidenza del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di uno stabile posto in Firenze sulla piazza detta del Prato destinato in parte ad uso di laboratorio, e in parte ad uso di abitazione, e di una villa in luogo detto l'Erta di Baduizza nel popolo di S. Maria al Paradiso, comune del Bagno a Ripoli, di proprietà del signor cav. Angiolo Barbetti, scultore in legno, domiciliato in Firenze, e che si espropriano dalla signora istante onde conseguire pagamento di un suo credito ipotecario di lire diecimila e frutti resultante dal pubblico istrumento del 25 febbraio 1865 rogato Speziali, registrato a Firenze il 1° marzo successivo.

Firenze, 29 gennaio 1868.

317 **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia che con atto passato avanti il cancelliere della pretura di Dicomano il dì 20 gennaio 1868, Emilio del fu Niccolò Baldini in proprio, e Carlo Faggi come tutore di David figlio pupillo di detto fu Niccolò Baldini di Dicomano, accettarono con benefizio d'inventario la eredità intestata relitta dalla fu Marianna Bellini vedova di Vincenzo Frascati del popolo di Vicolagna, comune di Dicomano, ava materna dei prenominati Emidio e David Baldini.

Dicomano, dalla cancelleria della pretura.

Addì 21 gennaio 1868.

Il cancelliere
C. NUCCORINI.

330 **Decreto.**

Proposto l'atto cinque dicembre mille ottocento sessantasette assunto avanti il primo presidente di questa Corte d'appello di adozione per parte di Fumagalli Giuseppe del fu Giacomo dimorante in Brescia di De Scopoli don Paolo del fu dottore Antonio dimorante pure in Brescia; registrato nell'originale a Brescia il cinque dicembre mille ottocento sessantasette al numero 5559, volume 7, foglio 157, presso l'afficio registro atti giudiziari con versamento della tassa registro ed addizionale di lire cinquantacinque a firma pel ricevitore Oggero commesso gerente;

Veduta la domanda fattasi di approvazione della stessa adozione;

Veduti gli articoli 213 e seguenti del Codice civile;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

La Corte
deliberando in Camera di Consiglio
Dichiara:

Farsi luogo all'adozione suddetta, ed ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso alla porta principale della Corte medesima, del tribunale civile in Brescia e della pretura, e che sia inserito nel giornale degli annunzi di Brescia e in quello ufficiale del Regno e che ne sia fatta a suo tempo annotazione in margine all'atto di nascita dell'adottato don Paolo De Scopoli e nei registri dello stato civile.

Così fu deciso e pronunziato dalla Corte d'appello, sezione civile, in Brescia, composta del primo presidente grand'ufficiale nobile Scipione Di-Sighele e dei consiglieri cavalier Marrè, cav. Agazzi, cav. Bonetti, e dottor Bruschini.

Addì venticinque gennaio 18[illegible]8.

Il primo presidente
Firmato: Sighele – Beccari, canc.
Per copia conforme: BECCARI, canc.

Dichiarazione d'assenza.

In adempimento del disposto dall'art. 23 del Codice civile italiano, si rende noto che con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino, avente la data delli 25 scadente gennaio, si mandarono assumere informazioni per constatare l'assenza, sin dal 1812, dello Stefano Moncalvo fu Filippo, a mezzo del signor pretore di Scialze.

Torino, 29 gennaio 1868.

332 A. CRUDO, proc capo.

300 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitrè gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu liquidata ogni e qualunque indennità che dalla comunità di Firenze fosse dovuta al signor Evangelista del fu Vincenzo Zucconi, possidente domiciliato fuori e presso la Porta S. Gallo di Firenze, a causa del rialzamento del piano stradale di fronte allo stabile pertinente al detto signor Zucconi, posto lungo la via circondaria esterna della città di Firenze fra la Porta S. Gallo ed il forte S. Giovan Battista, quale indennità fu determinata nella somma di lire duemila quarantanove e cent. 45; ed in parziale soddisfazione della medesima, la comunità di Firenze vendè allo stesso signor Zucconi un appezzamento di terreno fabbricativo posto fuori la Porta S. Gallo suddetta per il prezzo di lire mille cento sessantacinque e cent. 85; e riducendosi per tal modo il prezzo della detta indennità a lire ottocentottantatre e cent. 60, queste dovranno pagarsi dalla comunità di Firenze al signor Evangelista Zucconi decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dottor LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.